

# Geografie

## MANOSCRITTO RESTAURATO IL «LIBRO DE COSINA» TORNA A FARSI VEDERE

Il manoscritto del "Libro de cosina", conservato presso la Biblioteca Civica di Riva del Garda, è stato esposto questa settimana al pubblico per la prima volta dopo un attento lavoro di restauro conservativo. Scritto da Maestro Martino de

Rossi, il grande cuoco lombardo del '400 che lavorò alla corte degli Sforza e in Vaticano, il "Libro de cosina" è uno dei testi più noti della cultura gastronomica medievale e rinascimentale, conosciuto anche dai più rinomati chef

stellati di tutto il mondo. Il restauro è stato reso possibile grazie al progetto di mecenatismo culturale «Salviamo un Codice» ideato da Vittoria de Buzzaccarini, direttore editoriale di NovaCharta Editori.

## QUEL TRENO (CONTESTATO) PER BRATISLAVA

Sguardo ad Est. Beda Romano è andato a vedere l'«altra Europa», dal Baltico al Mar Nero, tra segni di ex imperi ed eredità sovietiche. Un'anteprima

di Beda Romano

C'era un tempo in cui tra Vienna e Bratislava circolava un tram. L'inaugurazione del tracciato avvenne il 1° febbraio 1914, appena pochi mesi prima dello scoppio della Grande guerra. Parlo di tram anche se gli specialisti probabilmente non sarebbero d'accordo. Certo, la velocità massima era sostenuta: 140 chilometri all'ora. Eppure era un treno elettrico, non a vapore, e aveva le funzioni del tram, tanto le due città vivevano allora come oggi in simbiosi.

Il percorso era di appena 70 chilometri, completamente elettrificato. Per oltre 12 chilometri attraversava Vienna, per quattro Bratislava, il resto lungo il Danubio in piena campagna. Le fermate erano oltre quaranta. I primi orari furono pubblicati nel dicembre del 1913 e

gamento così rapido con Vienna avrebbe messo in pericolo la politica di assimilazione culturale, la maggiorizzazione, intrapresa fin dalla metà dell'Ottocento.

Dopo il compromesso del 1867, e la nascita della Doppelnarchia, a Budapest premeva che il Regno d'Ungheria fosse magari nello spirito, nelle istituzioni e soprattutto nella lingua. Tra il 1880 e il 1910 la percentuale della popolazione di madrelingua ungherese crebbe dal 47 al 55 per cento. Per anni, Budapest si oppose quindi al tracciato ferroviario; poi, nel 1909, diede finalmente il suo consenso. Spostata a ovest rispetto al resto del paese, a pochi chilometri dalla frontiera con l'Austria, Bratislava tuttora vive in sintonia con Vienna, dove ci si può recare rapidamente in treno e in autobus ma anche in battello, navigando per un'ora e mezzo sul Danubio.

A proposito del grande fiume, a Bratislava il Danubio abbandona gradualmente il carattere alpino assunto in Germania e in Austria per diventare un fiume mitteleuropeo, quasi asiatico. «Questo marciapiede è in Europa, quello di fronte in Oriente» scriveva nel 1946 il saggista francese Emile Henriot nel suo libro *La rose di Bratislava*. Gli slovacchi, come i cechi e i polacchi, sono slavi dell'Ovest, i primi a essersi convertiti al cristianesimo. A differenza di altri paesi dell'Europa centro-orientale, la Slovacchia non ha avuto una propria e significativa esperienza statale, se non per pochi decenni nel IX secolo (...)

Durante l'antichità, la Slovacchia di oggi si trovava al confine dell'impero romano, di cui il Danubio era la frontiera naturale. La regione, nei fatti una zona cuscinetto, era nota con i nomi di Pannonia e di Norico, ed era abitata da una miriade di popoli: da coloni romani naturalmente, ma anche da celti, daci e altre tribù germaniche. Spiega Tacito nel suo volume sui popoli germanici: «Il territorio, nonostante presenti variazioni morfologiche, nel complesso è coperto di foreste, e sgradevole per via delle paludi. È più umido dove confina con la Gallia, e più ventoso verso il Norico e la Pannonia».

Nel IV secolo, i romani dovettero abbandonare la regione agli uni di Attila. Alla morte di quest'ultimo, gli slavi occuparono il territorio slovacco, ma presto dovettero affrontare le popolazioni mongole e turche giunte dalle steppe orientali. Alla fine dell'VIII secolo, nella pianura danubiana mise radici l'impero carolingio. Alla morte di Carlo Magno, gli slavi ripresero possesso della regione, creando per la prima volta una propria entità statale. La Grande Moravia nacque nell'833, ma durò una manciata di anni, finché i magiari non presero il sopravvento nel 997, con la nascita del Regno d'Ungheria per mano di Stefano I. Da quel momento, la Slovacchia fu per nove secoli parte integrante della nazione ungherese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



New Landscapes. Exposed.Torino Foto Festival, oltre 20 mostre temporanee in più di 20 sedi, dal 2 maggio al 2 giugno

## IL SÀPMI E LE ANDE NEGLI OCCHI DI CHI LI DIFENDE

Tamborra e Vola

di Lara Ricci

Adamo ed Eva avevano diversi figli, giocando nella tundra erano sempre coperti di fango. Quando Dio venne in visita, Eva si vergognò e gli mostrò solo i due più puliti: Caino e Abele. Dio chiese se fossero solo quelli i suoi figli. Alla risposta affermativa della donna, esclamò: «Ciò che è nascosto resterà nascosto». Così nacque il popolo Sami, secondo la loro personale versione della Genesi. Da tale leggenda prende nome il bel album di Valentina Tamborra: *I nascosti*. Attraverso una selezione di scatti inediti e il racconto dei suoi soggiorni nella tundra, la fotogiornalista fa scoprire la misconosciuta vita odierna dei nativi dell'estremo Nord dell'Europa.

Non esiste un censimento, ma le stime parlano di circa ottantamila persone divise fra Norvegia, Svezia, Finlandia e Russia. Tenacemente cercano di portare avanti il loro tradizionale stile di vita nomade che prevede l'allevamento delle renne e la pesca, osteggiate dallo sviluppo di strade, miniere, piattaforme estrattive, parchi eolici che interrompono i millennari tragitti della transumanza su una terra un tempo priva di confini: il Sàpmi. Oltre che dall'assimilazione culturale e religiosa forzata di cui resta traccia persino nel nome da noi usato: «Lapponi» dallo svedese *lapp*, che sta per «toppa», pezzetti. Un'assimilazione in passato molto cruenta: oggi a testimoniare i roghi di Sami e di streghe c'è un'afilata struttura lignea sospesa nel vento gelido della costa di Vardo, lo Steilneset Memorial. Nel buio brilla di decine di lumini.

Languida e inafferrabile, la bellezza dell'Artico è fatta di sfumature: di grigi, di azzurri, di beige, del verde e del rosa delle aurore. Sfumature di bianchi: quanto di più difficile da restituire in una foto. Eppure gli scatti di Tamborra hanno l'intensità di un chiaroscuro. Sorprendenti e di aspra bellezza quelli che raccontano il Nisse-toget, processione mascherata che si tiene nella notte del 31 dicembre nella valle di Mannaldalen e che termina col rogo dei feticci per propiziare il bene. Commoventi quelli che ritraggono una quotidianità dura e libera, fatta di grandi spazi e oggetti consunti; e le battaglie per i propri diritti.

La disperata lotta dei nativi, in questo caso delle Ande, è raccontata in *Cuore d'oro* della scrittrice e giornalista Giulia Vola, che già in *Fallisci e sei morto* (Acquario, 2021) aveva trovato un modo inedito per narrare le trascurate vite degli ultimi. *Cuore d'oro* trasfigura narrativamente fatti realmente accaduti a Máxima Acuña Atalaya, campesina che, ormai sola, si batte contro una miniera d'oro che sta sventrando una montagna sacra, avvelenando i fiumi, i pascoli, la sua gente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentina Tamborra  
**I nascosti**  
minimum fax, pagg. 168, € 35

Giulia Vola  
**Cuore d'oro**  
Acquario, pagg. 120, € 15



I Classici in scena  
di 24 ORE Cultura



**"Romeo e Giulietta"** di William Shakespeare  
Scene e disegni di Daniele Cattali



**"Inferno"** di Dante Alighieri  
Scene e disegni di Daniele Cattali

La nuova collana "Classici in scena" dedicata ai grandi capolavori della letteratura italiana e internazionale. Ogni cofanetto racchiude un libro illustrato, con il testo dell'opera in versione integrale, e un teatro di carta, vera opera d'artista in cui scene e personaggi prendono vita. Un prezioso oggetto da regalare e collezionare.

f 24 ORE Cultura | @24orecultura | in 24 ORE Cultura | 24orecultura.com

QUI ANCHE IL DANUBIO  
ABBANDONA  
IL CARATTERE ALPINO  
E DIVENTA  
MITTELEUROPEO,  
QUASI «ASIATICO»

per la soddisfazione dei melomani comprendevano un Theaterzug, cioè un dernier métró, dopo la fine dell'ultimo spettacolo. Il convoglio partiva da Vienna alle 23:30, con arrivo a Bratislava fissato per l'1:25 del mattino (...). Nel primo anno di esercizio furono venduti oltre 3 milioni di biglietti (...)

La Pressburger Bahn - letteralmente «ferrovia di Presburgo», dal nome tedesco della capitale slovacca, Pressburg - non ebbe un inizio privo di problemi, anche politici. Vienna e Bratislava appartenevano infatti allo stesso Impero austro-ungarico, ma mentre la capitale austriaca era in Austria, la capitale slovacca era in Ungheria. Le autorità magiare reagirono con sospetto e cautela alla costruzione della linea ferroviaria. Temevano che un colle-

### IL LIBRO

È in libreria un libro di viaggi in Europa dell'Est scritto da Beda Romano, nostro corrispondente a Bruxelles: *Dal Baltico al Mar Nero - Viaggio alla scoperta dell'altra Europa* (Il Mulino, pagg. 272, 20 foto, € 17). Tra il 2004 e il 2013 undici Paesi dell'Europa centro-orientale, un tempo parte dell'ex blocco sovietico, hanno aderito all'Unione europea. Sono Paesi dalla storia sofferta e dai confini mutevoli che hanno vissuto per secoli all'ombra di diversi imperi. Questo ne ha fatto un tormentato crocevia culturale che oggi si trova a vivere un sentimento di risveglio nazionale, quando non, in taluni casi, di tentazioni nazionalistiche. Pubblichiamo un estratto del capitolo dedicato alla Slovacchia.